Unità Sport

Coppe: nerazzurri a Beveren per rovesciare il pronostico

MILANO — *(l. r.)* - Mercoledì si giocano le partite di ritorno dei quarti di finale delle Coppe europee. Come è noto, l'unica squadra italiana rimasta in lizza è l'Inter, che si recherà in Belgio per affrontare il Beveren squadra capoclassifica del campionato che anche sabato ha vinto un match importante battendo per tre reti a zero il Liegi.

Per l'Inter indubbiamente si tratta di un impegno quanto mai difficile dopo il pareggio a reti inviolate di San Siro. Nell'occasione Bersellini conta di schierare anche Bini (uscito anzitempo ieri) e Canuti assente dai campi di gioco da quindici giorni. Mancherà certamente Pasinato (squalificato) ma nel clan interista regna una certa fiducia.

Per quanto riguarda le altre partite in programma è molto attesa (in Coppa Campioni) quella di Glasgow, dove i Rangers cercheranno di recuperare il gol subito nella partita d'andata a Colonia e quella di Barcellona nella Coppa Coppe, dove Kranki e compagni saranno impegnati a rimontare il gol di svantaggio che li separa dall'Ipswich. Questo il programma completo:

COPPA CAMPIONI: Malmoe-Cracovia (1-2); Rangers-Colonia (0-1); Grassophers-Nottingham (1-4); Dinamo Dresda-Austria (1-3).

COPPA COPPE: Beveren-Inter (0-0); Barcellona-Ipswich (1-2); Servette-Fortuna D. (0-0); Banik Ostrava-Magdeburgo (1-2).

COPPA UEFA: Borussia M.Manchester C. (1-1); West Bromwich-Stella Rossa (0-1); MSV Duisburg-Honved (3-2); Dukla Praga-Herta (1-1).

Bersellini: «Ci manca ancora l'esperienza»

MILANO — *Bersellini, beato lui, trova la forza di sorridere. La sua Inter ha sciupato un'altra occasione per diventare adulta. Che ancora una volta si sia ripetuta la storia di Perugia e di Torino contro i granata, si vede che non lo turba più di tanto. Potrebbe anche darsi che il tecnico nerazzurro non abbia più neanche la forza d'arrabbiarsi dopo il tanto animarsi sulla panchina. Bersellini è anche ironico: «Ma vi siete accorti che meritavamo noi di vincere?».*

E' anche vero però che la partita l'avete persa proprio voi...

«E questo è gran peccato — risponde sempre sorridente il tecnico — perché avevamo saputo creare tutte le premesse per battere questo benedetto Milan. Della prova dei miei, comunque, devo ribadire che mi sono molto piaciuti nella prima parte della gara. Nella ripresa invece pur avendo segnato due gol abbiamo sbagliato troppo. Non siamo riusciti a mantenere il possesso della palla permettendo ai rossoneri di rendersi pericolosi. Non scordiamo però che è pesata molto la sostituzione di Bini, un elemento che per la sua esperienza poteva conferire alla difesa la necessaria calma. Comunque anche questa è andata». «Si vede — conclude sempre con tono ironico — che all'Inter oltre all'esperienza manca anche il fondo atletico».

Chi non nasconde la rabbia è Oriali: «E' pazzesco! Non ci posso credere. Con due gol di vantaggio ci siamo fatti raggiungere ancora una volta. Incredibile! Abbiamo fatto di tutto per farci raggiungere: ogni volta che loro avevano la palla noi facevamo di tutto per agevolarli nel costruire azioni da gol. Non fatemi aggiungere altro per favore...».

Un altro che è incavolatissimo è Muraro: «Ma che Milan e Milan. Abbiamo fatto tutto noi anche il pareggio. Non si può continuare a questa maniera...».

Il presidente Fraizzoli, invece, sembra non abbia più neanche la voglia di parlare. Lui sentiva che il Milan sarebbe riuscito a riequilibrare la partita: «Sono stato un cattivo astrologo (dice proprio così). Infatti dopo il raddoppio di Altobelli mi sono messo a gridare di non ricadere negli errori di Perugia e Torino ed infatti è successo il patatrac. Boh, io non ci capisco più niente».

Più tecnico il commento di Mazzola: «Nel calcio non c'è più nulla da scoprire. Chi sbaglia paga e noi ancora una volta abbiamo scontato le nostre ingenuità. E' un'altra esperienza che ci potrà servire in futuro».

l. r.

INTER-MILAN — Albertosi è a terra e il pallone finisce in rete: è il primo gol dell'Inter segnato da Oriali.

Liedholm: «Adesso ci bastano tre punti»

MILANO — *Nils Liedholm si presenta ai cronisti in veste inconsueta. Per la prima volta le sue affermazioni sfiorano persino l'imprudenza nel senso che il tecnico rossonero in questa occasione abbandona la solita recita improntata alla modestia.*

E' un Liedholm, come è facile capire, abbastanza euforico. In perfetto completo blu, il «barone» accompagna le sue affermazioni, le sue battute, con larghi sorrisi. Difficile stabilire se il fatto consiste nella naturale reazione psicologica allo spavento che certamente ha avuto dopo il 2-0, oppure alla convinzione che ormai quella tanto sospirata «stella» del decimo scudetto è ormai raggiunta.

Valutando le sue frasi però la prima ipotesi appare da accantonare. Dice infatti ironicamente Liedholm: «Quando l'Inter ha raddoppiato non mi sono preoccupato perché non ritenevo possibile perdere con questi nerazzurri...».

Però quei due gol sono arrivati...

«Vede, noi non siamo una squadra che deve andare in campo per difendersi. Questo è successo specie nel primo tempo poi, finalmente, ci siamo sbloccati ed è venuto fuori il Milan di sempre con i risultati che si son visti. Ora credo che qualcuno la smetterà di dire che siamo stanchi, perché rimontare due gol nel finale all'Inter, che viene descritta come una compagine tra le più preparate, è una prova che il Milan gode di ottima salute».

Ma quest'Inter il pareggio ve lo ha quasi regalato...

«Non è vero. Io dico che non meritavamo certo di vincere e che il pari è venuto a premiare il carattere di questa squadra. Ora il campionato entra nella sua fase decisiva e il Milan ha dimostrato di poterlo vincere. Una mia tabella? Mah, mi accontenterei, per il momento di altri tre punti nelle due prossime partite interne con il Vicenza e il Napoli. Immodesto? No, sono realista».

Quando Walter De Vecchi esce dallo spogliatoio è un assedio. L'ex monzese tiene a precisare che non è la prima volta che mette a segno una doppietta in occasione dei derby: è già successo in un Monza-Lecco (2-1) di serie C.

«Più della mia prestazione — afferma De Vecchi — terrei a sottolineare il gran carattere del Milan. Sono convinto che questa prova ci aiuterà ad arraffare lo scudetto. Ringrazio anche chi mi ha aiutato moralmente in questi giorni dopo le critiche che mi sono state fatte in occasione della partita con la Juve».

Il più allegro di tutti è Franco Baresi che parlando con i cronisti allunga il collo verso lo spogliatoio interista. «Tengo a sottolineare che l'arbitro ha preso un grosso abbaglio concedendo il rigore. Io ho toccato la palla. Perché guardo verso quelli dell'Inter? Aspetto mio fratello. Uscendo gli ho detto di non prendersela perché noi siamo troppo forti e lui mi ha detto qualcosa che non ho capito bene. Ora voglio spiegazioni da quello là. Ma come poteva pensare di battere il Milan. Si vede che è troppo giovane...».

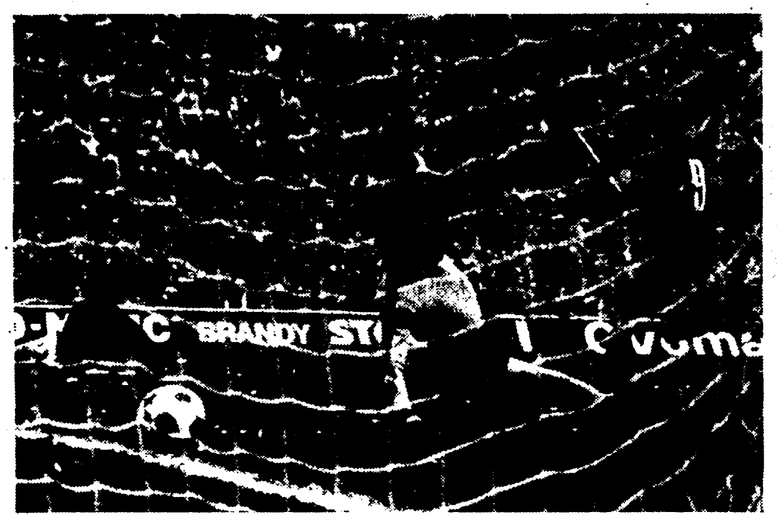
Lino Rocca

Il Milan strappa il pareggio nel derby: 2-2

L'Inter non cessa più di stupire: prima domina e poi si fa prendere

Fallito un rigore e giunti in vantaggio per 2-0 a dieci minuti dalla fine (Oriali ed Altobelli) i pivelli di Bersellini sono stati travolti dall'orgoglio rossonero e da una doppietta di De Vecchi: il ritmo pazzesco e scriteriato non è dunque bastato

INTER-MILAN — De Vecchi realizza da lontano il gol del pareggio rossonero.



INTER-MILAN — Altobelli a segno: è il provvisorio 2-0 per i nerazzurri.

MARCATORI: Oriali al 5', Altobelli al 34', De Vecchi al 35' ed al 45' della ripresa.

INTER: Bordon 7; Giuseppe Baresi 7, Oriali 7; Pasinato 6, Fontolan 7, Bini 7 (Tricella dal 19' s.t. 6); Scanziani 6, Marini 6, Altobelli 7, Beccalossi 6, Muraro 6 (12 Torresin, 14 Chierico).

MILAN: Albertosi 8; Morini 7, Maldera 5; De Vecchi 7, Bet 6 (Boldini dal 38' s.t. del p.t. 6), Franco Baresi 7, Buriani 6, Bigon 6, Novellino 5, Capello 7, Chiodi 6 (12 Rigamonti, 14 Sartori).

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa 6.

NOTE: giornata di pioggia, terreno assai viscido. Spettatori 65.000 di cui 51.274 paganti per il nuovo incasso record di 557 milioni. Calci d'angolo 11-8 per l'Inter. Ammoniti Bigon e Pasinato per proteste, De Vecchi per gioco violento, Bordon per comportamento antiregolamentare. Sorteggio antidoping negativo. Presente in tribuna Bearzot. Marcature: Morini su Muraro, Maldera su Pasinato, Bet e poi Boldini su Altobelli; De Vecchi su Beccalossi, Scanziani su Bigon e Marini su Capello; Fontolan su Chiodi, Oriali su Buriani e Giuseppe Baresi su Novellino.

MILANO — Ma si può essere più pivelli dei pivelli dell'Inter? A dieci minuti dalla fine vincevano addirittura per 2-0 con gol di Oriali ed Altobelli, e chi avrebbe sperato, fra i milanisti, di raddrizzare la partita? E invece, incredibilmente, due volte De Vecchi, su punizione la prima, su azione la seconda, ha poi battuto Bordon ed è stato pari, d'orgoglio cavato chissà da dove. Il derby è stato dunque emozionante e combattuto e sarebbe piaciuto anche a chi avesse visto controvoglia la partita. Nel conto del cardiopalma persino un rigore parato da Albertosi ancora sullo zero a zero e battuto da Altobelli. Chi ha pagato più di mezzo miliardo per adire lo stadio sarà contento.

Un po' meno contenta è la Inter, ovviamente, che ha condotto alla grande il match, lo ha praticamente dominato sul piano del ritmo (addirittura forsennato nella sua continuità asfissiante), ha cotto il Milan strocandogli il fiato, ha meritato insomma di vincere. E invece, ancora una volta, ha raccolto meno della semina. Come mai? Se lo chiederà ancora Bersellini, se lo chiederanno un po' tutti, ma non è proprio una novità. E del resto, per il Milan, parlare di fortuna assoluta non sarebbe corretto, in quanto l'orgoglio, la determinazione, il carattere che hanno glorificato il suo finale non sono proprio peculiarità esclusive della dea bendata. Il Milan ha anche saputo lottare e reagire con i suoi vecchi e le sue riserve proprio quando sembrava sull'orlo del tracollo definitivo. Un po' d'esperienza (vedi Capello) non ha dunque nuociuto, per quanto la differenza d'età e di fiato si sia fatta sentire per tutti gli altri ottanta minuti.

Al Milan dunque continua ad andar bene. Il ritmo imposto dall'Inter gli era comunque proibitivo, e soltanto facendo leva sulla calma era riuscito a resistere per tutto il primo tempo. L'assenza di Antonelli si è fatta sentire in fase offensiva, quella di Collovati è pesata moltissimo in difesa. Dietro, il Milan di ieri era abbandonato ad un suo improvvido destino: Morini marcava Muraro, il quale gli ha fatto più d'una volta rischiare l'infarto; Maldera era zoppo nel destro che non sarà certamente quello dei gol ma che in un bipede fino a prova contraria ha sempre la sua importanza; Bet si è infortunato dopo nemmeno quaranta minuti... insomma, un tessuto connesso da cerotti, il più rilevante dei quali è stato senza dubbio Albertosi.

Il veterano si è rivelato grande per tutti i primi 45' ma grandissimo al momento del rigore. Un rigore peraltro regalato (l'unica cosa «regalata» all'Inter, alla quale in definitiva è stato tolto, intendiamoci bene...) da Agnolin, evidentemente preoccupato di replicare nei fatti ai ricordi subdolamente ripescati dal vicepresidente interista Prisco. Insomma Agnolin ha calcato la mano al 3' della ripresa quando Franco Baresi interveniva in lecitissimo ed elegante tackle scivolato sulla linea di fondo colpendo nettamente la palla che Altobelli si apprestava a calciare. Il rigore veniva affidato allo stesso centravanti nerazzurro, ma Albertosi, alzando il braccio destro nel volo, riusciva a respingere. Non faceva nemmeno in tempo, il Milan a congratularsi con il suo portiere che l'Inter al 5' tagliava la testa alle polemiche andando in vantaggio: su rinvio a campanile di Capello, Marini indirizzava di testa nuovamente in area dove Oriali — forse creduto in fuorigioco ma in realtà regolarmente appostato — riusciva d'esterno destro a gelare Albertosi.

Veemente, mai domata e mai abbastanza paga, l'Inter continuava concentratissima a ricercare il raddoppio, ora ovviamente più spesso in contropiede. Lo raggiungeva proprio al 34', quando Altobelli veniva imbeccato stretto da Pasinato sul limite sinistro dell'area. Era il 2-0 che in pratica doveva sancire la vittoria interista, ed invece rappresentava soltanto l'elemento di scollatura. Tutta la concentrazione, l'impegno, la determinazione che avevano caratterizzato l'Inter sino a quel punto di colpo sparivano in una euforica consapevolezza di avere già i due punti in tasca. Errore! Eppure De Vecchi li avvisava, loro, i bravissimi ed ingenui pivelli, giusto un minuto dopo, quando ricevendo corto una punizione battuta da Capello, infilava Bordon da fuori area. Il restante della partita era un lungo, inesausto arrembaggio rossonero sino al minuto finale, quando ancora De Vecchi raccogliendo una respinta di Tricella controllava la palla ed insaccava poco fuor dalla lunetta: 2-2, quasi incredibilmente. Anche il derby è dunque diventato un ostacolo superato, per il Milan.

Gian Maria Madella

Nessuno tira in porta e finisce 0-0

Perugia con i remi in barca L'Ascoli può tirare il fiato

Partita tecnicamente modesta anche se non è mancato un acceso agonismo - In evidenza Moro

ASCOLI-PERUGIA — Malizia in presa anticipa Quadri.

ASCOLI: Pulici 6; Anzivino 6, Perico 6; Scorsa 6, Gasparini 6, Bellotto 5; Trevisanello 6, Moro 7, Anastasi 5 (Legnaro dal 42' del s.t.), Pileggi 5, Quadri 5. N. 12 Brini; n. 14 Ambu.

PERUGIA: Malizia 6; Nappi 6, Ceccarini 6; Frosio 6, Della Martira 6, Dal Fiume 5; Bagni 6, Butti 5, Casarsa 5, Redeghieri 6, Speggiorin 5. N. 12 Grassi; n. 13 Zecchini; n. 14 Cacciatori.

ARBITRO: Lattanzi di Roma, 5.

NOTE: Spettatori 22 mila circa dei quali 13.155 paganti per un incasso di lire 50 milioni 808 mila 300 (va aggiunta la quota abbonamenti che è stata di lire 26 milioni 904 mila 333 lire). Sono stati ammoniti Anzivino, Bagni, Della Martira, Anastasi. Calci d'angolo 6-4 per l'Ascoli. Doping: Gasparini, Pileggi, Legnaro, Butti, Casarsa, Speggiorin.

DALL'INVIATO

ASCOLI — Come calcio giocato Ascoli-Perugia è stato veramente poca cosa. Castagner l'ha definita una partitaccia. Come calcio chiacchierato, be' è stato un vero festival. Le due squadre avevano pressanti e opposti problemi di classifica. Non volevano buscarle, pertanto un pizzico di rabbia in campo c'è stata. E spesso alle dispute a suon di pedate proibite si sono aggiunte le dispute verbali tra i giocatori. Addirittura alcuni ad ogni decisione arbitrale o applaudivano Lattanzi o si abbandonavano a vistose scene di scoramento. Insomma, un vero festival del lamento. Fra Bagni e Anzivino che si sono affrontati sempre con decisione sono volati anche taluni calci e i due se ne sono dette pure di cotte e di crude, fino all'avvio della ripresa, poi l'arbitro dopo un ennesimo scontro, li ha ammoniti e nella seconda parte si sono un po' calmati anche se il loro impegno non è mai venuto meno.

Fra i protagonisti del calcio chiacchierato c'è stato anche l'arbitro Lattanzi. Non è che abbia commesso magre rilevanti, però ha troppo tollerato. Si è pure esibito e sbracciato esageratamente a spiegare ai giocatori le ragioni di punizioni ovvie e scontate. Per di più ci è parso che non avesse gran voglia di correre e talvolta il suo passo lento lo ha tagliato fuori dall'azione. Insomma in una partita tenacemente disputata, ma qualitativamente molto scarsa, pure l'arbitro ha trovato modo di adeguarsi.

L'Ascoli aveva un po' paura di questo impegno soprattutto perché dopo la batosta di domenica scorsa, qualcuno aveva prospettato aria di crisi nel caso le avesse nuovamente buscate. In pratica però la squadra, almeno per tono agonistico, ha fatto il suo dovere. Si è battuta, anche se alla distanza è parso che abbia tirato i remi in barca. Renna ha inserito l'atteso Anastasi sperando che egli potesse inventare il gol, ma con scarsi risultati pratici.

In effetti lo 0-0 deve star bene a tutti perché per pretendere di fare gol occorre tirare in porta, però in quest'arte né l'Ascoli né il Perugia hanno brillato. L'Ascoli ha avuto un paio di conclusioni senza pretese nella prima parte, in novanta minuti però non ha costruito neppure una palla gol. Il Perugia in fatto di palle gol ha imitato l'avversario e nel primo tempo per qualità di gioco ha anche fatto peggio: non si segnala infatti neppure una conclusione; l'unico tiro in porta dei giovanotti di Castagner si è avuto al 24' della ripresa. Veramente poca cosa.

Castagner, che ha confessato di esser rimasto più che altro sorpreso in panchina dalla rimonta del Milan contro l'Inter, ha giustificato la prestazione scarsa della sua formazione con il terreno molto duro che impediva il controllo del pallone. Resta comunque un vistoso impaccio nella manovra del Perugia: Speggiorin non ha mai avuto l'opportunità di giocare una palla accettabile in quanto il centrocampo perugino prima è stato aggredito e condizionato da un Ascoli ben pilotato da Moro, che Dal Fiume teneva a fatica, poi ha sempre pasticciato nei tentativi di far gioco. Tutto qui.

L'avvio è stato nettamente favorevole ai locali. Moro impostava con intelligenza, anche se poi i suoi suggerimenti venivano bloccati nei pressi dell'area di rigore dall'arcigna difesa perugina. Anastasi ben controllato da Ceccarini e Quadri da Della Martira non impensierivano la terza linea ospite che aveva un Malizia esageratamente disinvolto nel portarsi fuori dalla porta. L'Ascoli coglieva unicamente alcuni calci d'angolo (5 nel primo tempo, ma in fatto di praticità si contavano nei primi 45 minuti due sole conclusioni: al 27' un tiro cross di Pileggi e un debole tiro di Anzivino ben servito da Anastasi). Neppure una conclusione da parte perugina.

Ripresa: l'iniziativa nella seconda parte passava al Perugia che comunque non riusciva a schiacciare un Ascoli sempre fisicamente in salute e tenace su ogni pallone. Il solito robusto duello Anzivino-Bagni, un generoso prodigarsi di Anastasi chiaramente in difficoltà contro Ceccarini, il sapiente controllo di Frosio in difesa, la autorità di Perico, qualche sapiente appoggio di Moro e niente altro. Partita sempre a un accettabile livello sul piano agonistico ma sempre modesta come qualità. Poiché nessuna squadra riusciva a cavar fuori un tiro in porta (l'unica conclusione del Perugia nello specchio avversario era di Redeghieri al 24') giustamente si è finito con un risultato in bianco (e con la delusione di Castagner che ha incassato molto male il pareggio del Milan).

Franco Vannini

ASCOLI-PERUGIA — Speggiorin di testa tenta senza successo la via della rete.

Castagner sperava ormai nella sconfitta del Milan

«Da San Siro una doccia fredda»

SERVIZIO

PERUGIA — *Un tempo per l'Ascoli, uno per il Perugia: il pareggio a reti inviolate è il risultato, quasi matematico, dei valori espressi in campo dalle due squadre. Ed è forse, anche, il risultato che le due squadre cercavano fin dall'inizio.*

Castagner e Renna sono ambedue contenti dell'esito dell'incontro. Il pareggio ha infatti ridato all'Ascoli quel morale indispensabile per affrontare la bagarre finale della salvezza. Castagner, l'allenatore del Perugia, è comunque soddisfatto a metà. «Non siamo riusciti a vincere un po' per negligenza nostra, ma molto per merito dell'Ascoli, che mi avevano descritto come una squadra rassegnata. Tutt'altro, all'inizio ci siamo trovati nettamente in difficoltà. Resta il risultato positivo del punto conquistato fuori casa, ma resta ugualmente il rammarico del punto che non è venuto da Milano. La giornata si stava mettendo benissimo per noi. Poi alla fine è arrivata la doccia fredda del pareggio del Milan».

Un qualche dispiacere evidentemente il pareggio in extremis del Milan nel derby deve averlo procurato ai perugini. Non per nulla, soprattutto nel secondo tempo, alla notizia del vantaggio dell'Inter sul Milan, il Perugia ha nettamente accentuato la sua pressione verso la porta ascolana. «Ma non è che si sia brillato molto — sostiene Castagner — la partita è stata brutta. I miei giocatori hanno trovato molte difficoltà a controllare il pallone per il terreno particolarmente duro. Occorreva molto tempo per controllare la sfera. Gli avversari avevano così modo di avventarsi sui miei giocatori». «A causa delle condizioni del terreno di gioco non ideali — sostiene ancora Castagner — tra l'altro, la solita spinta di Nappi e Redeghieri è venuta a mancare. Era infatti impossibile che il pallone potesse essere lanciato e controllato con una certa precisione». La rincorsa al Milan continua, anche se l'allenatore umbro è del parere che il calendario si prospetta molto più difficile per il Perugia, atteso tra due domeniche dalla trasferta di Torino.

Anche Renna è del parere che il terreno in condizioni migliori avrebbe permesso ai suoi di esprimersi ad un livello tecnico superiore. Ma è ugualmente soddisfatto. La settimana appena passata era stata per la squadra bianconera particolarmente difficile. Il pareggio è servito tra l'altro a riappacificare pubblico e squadra. «E' tra le cose più importanti ed indispensabili per la salvezza», dichiara a proposito Renna.

d. f.

toto

ASCOLI-PERUGIA	x
ATALANTA-VERONA	1
AVELLINO-BOLOGNA	x
FIORENTINA-CATANZARO	x
INTER-MILAN	x
JUVENTUS-NAPOLI	1
L. VICENZA-TORINO	x
ROMA-LAZIO	2
BARI-FOGGIA	x
GENOA-SAMPDORIA	2
LECCE-CAGLIARI	1
PALERMO-MONZA	1
SAMBENEDETT.-ADRIESE	x

Il montepremi è di 5 miliardi 153 milioni 383 mila 264 lire.